



Vacanze esotiche a rischio

Centinaia di turisti in ostaggio per il tour operator insolvente

GIOVANNI LACCABO

MILANO Per centinaia di turisti le vacanze di quest'anno saranno indimenticabili. Non per l'incanto delle spiagge di Cuba o dei paradisi della natura delle Maldive e del Mar Rosso, ma per l'odissea alla quale li ha costretti il tracollo finanziario della milanese «Clipper International» uno dei più quotati tour operator italiani che ha però lasciato insoluti molti debiti con gli operatori esteri che ora pensano bene di tenere «in ostaggio» i turisti o di rispedirli a casa. E per altre centinaia di turisti che hanno già prenotato e pagato, si profila un improvviso cambio di rotta, coi relativi disastri. Le mete più vendute dalla Clipper - centro e sud America, Mediterraneo, Egitto e Maldive - sono infatti ad alto rischio per il cliente Clipper che mette piede su un aereo o nella

PER CHI È IN PARTENZA
Molti hanno già pagato
In forse la loro vacanza
L'intervento dell'Atoi

hall di un albergo già profumatamente pagato. Oggi o domani dovrebbero rientrare i turisti bloccati a Dublino, una sessantina, grazie all'intervento dell'Atoi, l'Associazione Tour Operator, che sta correndo ai ripari per limitare i danni agli sfortunati clienti della associata Clipper. Ieri mattina sono rientrati in 187 dall'Egitto - quasi tutti hanno completato la vacanza - ma altri 30 possono ancora godersi il Mar Rosso soltanto perché le agenzie di viaggio intermedie si sono impegnate a saldare i conti che la Clipper ha lasciato in sospeso. Molti altri, assai meno fortunati, sono stati costretti a interrom-

pere le vacanze a metà. Altri 50 sono rientrati ieri da Cuba, sempre grazie alla copertura dell'Atoi. Più preoccupante la prospettiva per altri 15 turisti bloccati alle Maldive, la pattuglia di coda di un gruppo più numeroso: «Parecchi sono rientrati perché hanno pagato di tasca propria il conto dell'albergo», spiegano le autorità italiane dall'ambasciata di Colombo. Ossia la libertà di rientrare pagata due volte. La Farnesina, che mantiene i contatti con le autorità dello Sri Lanka tramite l'ambasciatore Maurizio Teucci, ritiene che la vicenda si sbloccherà presto. Alle Maldive, i media hanno raggiunto per telefono la hostess della Clipper Barbara Tentoni, 24: «Ci

impediscono fisicamente di lasciare il villaggio. Ci trattano bene, abbiamo la nostra camera, ma ci han detto che, se non si paga, non possiamo rientrare in Italia». La hostess dovrà, forse, affrontare un ulteriore scoglio poiché soggiorna da mesi alle Maldive con un visto turistico, pur svolgendo un'attività: «Il lavoro nero qui è punito con il carcere», ha spiegato. La Camera di commercio di Milano ha messo a disposizione dei turisti il suo «Sportello di conciliazione» per risolvere le controversie, che si profilano piuttosto numerose, con la Clipper, la cui crisi peraltro era annunciata: «Già lo scorso giovedì si vociferava che le rotte gestite dalla Clipper erano a rischio», dice Luca Romani, titolare di una agenzia di viaggio di Milano. «Tra noi delle agenzie erano circolate voci di allarme. Mi ritengo fortunato: non mi sono "appoggiato" alla Clipper nemmeno per un servizio, ma si è trattato di una mia scelta commerciale», commenta con una punta di giustificato orgoglio. «Mi dispiace soprattutto per i clienti, e mi dispiace che sia accaduto il 20 di lu-

glio». Tuttavia il «caso Clipper» non sembra, per fortuna, avere emulato tra gli altri più noti tour operator italiani. Da da una settimana molte agenzie sono al lavoro per annullare le prenotazioni con la Clipper e per smistare i clienti su rotte alternative, sostituendo frettolosamente viaggi esotici.

Il «caso Clipper» è una crisi annunciata, ha alle spalle una intricata vicenda societaria che viene allo scoperto lo scorso 13 luglio, quando i dipendenti di Milano e Mestre annunciano uno sciopero ad oltranza. Chiedono lo stipendio di giugno e la quattordicesima.

Ieri mattina a Mestre un'altra assemblea ha chiesto che la magistratura indaghi. Il sindacato sta avviando cause di lavoro contro le sospensioni di 24 dipendenti ai quali l'azienda ha contestato, sul piano disciplinare, di non avere lavorato il 13 luglio, giorno di inizio degli scioperi. Dice il segretario Filcams di Venezia, Giuseppe Sforza: «Sulla Clipper, che negli anni '97-'98 fatturava 60-70 miliardi l'anno, è stata compiuta un'operazione priva di trasparenza. Ora temiamo che si punti al fallimento: la società è esposta per oltre 15 miliardi».

Per molti anni proprietà dei veneziani Sorsa, la Clipper viene ceduta nel settembre '98 alla finanziaria lussemburghese Finunion che a sua volta lo scorso 20 maggio vende «ad un anonimo acquirente estero - dicono i lavoratori - che in Italia fa capo al com-

mercialista Luciano Doldo».

Nelle ultime settimane il vertice Clipper attraversa tumultuose traversie, con fulminei passaggi di mano a nuove società. Ultima per ordine cronologico, la «Logica 2» che ha risposto alle preoccupazioni dei lavoratori, ha garantito il sollecito pagamento degli stipendi e ha fornito garanzie sui servizi.

Le associazioni che tutelano il consumatore chiedono la rapida istituzione del Fondo di garanzia per garantire «il rimborso o il rim-

patrio» dei turisti che siano «vittime di insolvenze o fallimenti di organizzazioni di viaggio». Il Fondo è previsto dalla normativa europea, come ricorda Paolo Martiniello, presidente di «Altroconsumo», che critica «la bozza di regolamento che ci è stata sottoposta, in quanto lacunosa e lontana dall'accogliere le indicazioni per tutelare il viaggiatore». Di analogo tenore le dichiarazioni del Movimento Consumatori che accusa il ministero del Tesoro.

L'INTERVISTA

«Ecco le regole per salvare il viaggio»

MILANO Come difendersi dai rischi di una scelta sbagliata nei tour operator? Ecco qualche buona regola, ce la spiega Riccardo Quintili di Salvagente.

Per un comune turista era possibile evitare il «caso Clipper»? «La Clipper ha problemi economici, non da ora. Ha chiuso alcune sedi, anche a Roma, e già questi fatti dovrebbero mettere in guardia, ma il consumatore li ignora. Qui interviene la correttezza dell'agente di viaggio. A Roma alcune agenzie di viaggio mettevano in guardia i clienti».

Ma allora le altre agenzie, quelle che si sono rivolte alla Clipper, hanno una responsabilità? «Direi di no. In ogni caso è meglio scegliere l'agenzia preparata. L'agente che ti dedica tempo, che ti fa leggere il depliant, che non bada solo alla tariffa stracciata puntandosi sulla quantità».

Come può un turista ignorare tutte le insidie?

«Innanzitutto il depliant, e poi il contratto vero. Controllo del depliant su tutto ciò che paghiamo, e che quindi è dovuto, e controllo del contratto su tutto quello che comporta. L'anticipo non deve superare in generale il 25% del totale, a meno che non venga stipulato un viaggio con partenza quasi immediata. Fare tutto per iscritto, perché è vincolante, compresi gli eventuali aumenti delle spese di viaggio».

È un caso di disdetta? «Il «Salvagente» da qualche anno

consiglia di spendere qualche migliaio di lire per stipulare un'assicurazione. Lo diciamo per esperienza. Per coprire la disdetta e l'annullamento da parte del cliente, perché il rischio della penale è abbastanza forte. Specialmente se l'annullamento interviene nell'imminenza della partenza, la penale è alta per i viaggi costosi. Mentre le assicurazioni costano poco».

Ma l'assicurazione paga? «Da quanto ci risulta, per esperienza, le assicurazioni pagano, sia pure con notevole ritardo, anche di qualche mese».

Spesso vengono contestate difformità tra il viaggio effettivo e le accattivanti «promesse» del depliant. Come comportarsi? «Il depliant fa parte del contratto di viaggio. Tutto quanto è scritto o raffigurato

nel depliant dev'essere rispettato. L'agenzia comunica variazioni - ad esempio il cambio dell'albergo - abbiamo il diritto di annullare il viaggio senza pagare penali. Se invece le variazioni intervengono durante la vacanza, è bene documentare tutto: fotografie, ricevute sulle spese supplementari, ed al rientro inviare una protesta tramite raccomandata con ricevuta di ritorno. Spedire all'agenzia e ad una associazione dei consumatori per chiedere il risarcimento dei danni. Ecco l'indirizzo del «Salvagente»: via Pinerolo 43, 00821 Roma, telefono 06.702.0440. Potete segnalare i vostri casi».

Leggere i depliant e i contratti
scegliere chi ci dedica più tempo
e mettere tutto nero su bianco

Esodo, i controlli non bloccano la strage

Jervolino sulla sicurezza stradale: «Non possiamo fare miracoli»



ROMA Cinquantuno morti nel week-end appena trascorso a fronte dei 40 del precedente e dei 55 di quello di inizio mese. Un bilancio drammatico quello tracciato in queste ore dal ministero dell'Interno che ha registrato 1.687 incidenti (di cui 47 mortali). E questo a fronte di una fortissima intensificazione dei controlli su strade e autostrade da parte della polizia e dei carabinieri che hanno battuto il Paese da Nord a Sud nei tre giorni di fine settimana nel tentativo di porre un freno all'indisciplina cronica degli automobilisti. Un'indisciplina che non si ferma di fronte a nulla, è il caso di dirlo, se si pensa che 12 incidenti mortali sono avvenuti per fuoristrada dei mezzi dalla sede stradale senza alcun contatto con altre autovetture. Otto incidenti, con nove vittime, sono avvenuti in centri abitati. «Purtroppo non possiamo fare miracoli». Il ministro degli Interni, Rosa Russo Jervolino, commenta con amarezza e stupore i dati. Avvicinata dai giornalisti, a margine di un dibattito alla Festa dell'Unità di Napoli, la responsabile del Viminale annuncia un ulteriore potenziamento della campagna di informazione sulla sicurezza stradale, e anche «un'ulteriore intensificazione dei controlli, nei limiti del possibile. Più uomini? Il problema - sottolinea il ministro - è averli. Certamente tutti quelli disponibili saranno dispiegati sulle strade». La riduzione dei limiti di velocità può servire da deterrente? «Dalle prime informazioni si nota che la maggior parte dei sinistri è avvenuta su strada e non su autostrada. Quindi va visto se la velocità è una causa oppure no. Anche i cantieri di lavoro - prosegue la responsabile del Viminale - possono essere tra le cause, ma è comunque necessario fare un'analisi seria delle tabelle elaborate su luoghi, dinamiche e cause presunte degli incidenti». Il ministro degli Interni confessa comunque di essere rimasta sorpresata dal bilancio finale dei morti nel fine settimana: «La speranza che ci fosse almeno un minimo miglioramento era forte, anche perché all'impegno convergente delle forze dell'ordine si era unito quello delle polizie municipali. L'impressione era che le cose fossero andate un po' meglio, invece non è stato così. L'unica cosa è ricominciare con maggiore determinazione, insistere, appellarsi di nuovo alla responsabilità dei cittadini ed alla severità - non cattiva, ma giusta - delle forze dell'ordine».

Nasce nel Mediterraneo il «santuario dei cetacei»

Balene e delfini più protetti. Finalmente firmano anche Francia e Principato di Monaco

ROMA Via libera al più grande «acquario naturale» del Mediterraneo. Dopo una lunga trattativa, è infatti arrivato dalla Francia il sospirato sì per la costituzione, insieme ad Italia e Principato di Monaco, del «Santuario dei cetacei», un'area dedicata alla protezione dei grandi mammiferi marini, compresa tra le coste di Provenza, Montecarlo, Liguria, Corsica e Sardegna. La firma dell'accordo, fa sapere il ministero dell'Ambiente, è prevista a breve scadenza.

L'area è un vero e proprio paradiso dei cetacei ed accoglie migliaia di balenottere, capodogli ed oltre 25.000 delfini che si danno appuntamento per nutrirsi dei microorganismi, plancton e piccoli crostacei di cui la zona è ricca. Si stima che nel Santuario viva un numero di cetacei da due a quattro volte più alto rispetto ad altre parti del Mediterraneo. «Queste popolazioni ed i loro habitat - spiega il ministero - costituiscono una ricchezza biologica d'eccezione che si deve salvaguardare, unendo gli sforzi al di là delle frontiere». L'accordo, aggiun-

ge, «ha l'obiettivo di facilitare l'applicazione di misure di protezione basate su regole di condotta, compatibili sia con l'evoluzione delle specie sia con l'uso tradizionale del mare e lo sfruttamento razionale delle sue risorse».

La proposta della creazione di un Santuario internazionale dei cetacei era stata formalmente lanciata lo scorso anno dal Governo italiano ai due partner europei, dopo anni di richieste da parte del Wwf ed aveva subito avuto l'appoggio del Principato di Monaco. Da parte francese invece c'erano perplessità legate ai previsti divieti di pesca con le cosiddette «spade». Oltre che sul fronte della pesca, l'accordo impegna Italia, Francia e Principato anche a regolamentare l'inquinamento ed i traffici marittimi. L'Italia ha già attivato un programma di ricerca e monitoraggio sui cetacei della zona, oltre ad iniziative di sensibilizzazione e «whale watching». Anche l'Unione europea potrebbe sottoscrivere l'accordo. Lo sostiene il sottosegretario all'Ambiente, Valerio Cal-

zolaio. L'Ue, osserva Calzolaio, «garantirà il maggior sostegno possibile all'accordo e a settembre potrebbe anche appoggiarlo come quarto firmatario».

E mentre i cetacei si troveranno sempre più al sicuro, si viene a sapere che tutto il Mediterraneo diventa ogni giorno di più un mare tropicale. Pesci, ma anche alghe e vegetali sottomarini o tropicali si diffondono continuamente nel «mare nostrum» attraverso i varchi del canale di Suez e lo stretto di Gibilterra. «Sono ben 55 le specie ittiche indopacifiche e 65 quelle atlantiche - dice Franco Andarolo, ricercatore dell'Ircam, l'istituto centrale di ricerca applicata al mare, che studia il fenomeno - riscontrate ad oggi nel Mediterraneo e quaranta di queste si sono affermate al punto da avere già per alcuni paesi importanza commerciale».

Assieme all'arrivo di pesci e organismi «immigrati» assistiamo, secondo quanto rilevano gli studiosi, all'affermarsi delle specie locali ad affinità tropicale. Ma quali sono le cause di

quella che ormai viene sempre più insistentemente definita la tropicalizzazione del Mediterraneo? «Concorrono - dice Andarolo - l'innalzamento di circa un grado della temperatura dell'acqua, l'aumento dell'anidride carbonica, le modificazioni climatiche. Inoltre l'inquinamento e la sovrappesca che modificano l'ambiente e favoriscono la diffusione di specie aliene indebolendo quelle locali».

Oggi, assieme alla Ricciola mediterranea, si trova ormai nei mercati della Ricciola fasciata, proveniente dall'Atlantico. In Israele Palestina ed Egitto, inoltre, vengono comunemente pescati e venduti triglie, cernie e tonnetti indopacifici.

Dalla «tropicalizzazione» anche qualche rischio per la tavola: i pesci palla, presenti nel Mediterraneo orientale, se mangiati non ben cotti possono avvelenare. Le loro carni contengono infatti una pericolosa tossina: la tetradontina. Sull'argomento il ministero dell'Ambiente sta effettuando ricerche nei porti di Genova, Palermo e Napoli.

REGIONE EMILIA ROMAGNA		AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE DI MODENA	
<p>Al sensi dell'art. 6 della L. 677/1987 e art. 16 della L.R. n. 50/94 si pubblicano i seguenti dati relativi al Bilancio d'esercizio 1997 di cui alla delibera del Direttore Generale n. 683 del 30.06.1998 resa esecutiva dalla Giunta della Regione Emilia Romagna</p>			
CONTO ECONOMICO			
Contributi in conto esercizio	985.607.223.971	Acquisto di beni	82.802.523.211
Proventi e ricavo d'esercizio	76.437.492.555	Acquisto di servizi	695.681.440.826
Concorsi, recuperi, rimborsi	9.522.633.925	Personale	341.070.700.324
Compartecipazioni alla spesa sanitaria	23.904.426.386	Spese amm. Generali	20.996.348.795
Costi capitalizzati	18.391.851.582	Ammortamenti e sval.	18.905.137.324
Altri ricavi	1.785.698.949	Variazioni rimanenze	569.086.377
		Accantonamenti tipici	187.456.852
Totale valore produzione	1.115.649.327.368	Totale costi prod.ne	1.160.212.693.709
		Differenza valore/costi prod.ne	-44.563.366.341
		Proventi e oneri finanziari	-610.882.578
		Proventi e oneri straordinari	5.964.843.662
		Utile (perdita) dell'esercizio	-39.209.405.257
STATO PATRIMONIALE			
ATTIVO		PASSIVO	
Immobilizzazioni immateriali	1.339.102.779	Contributi c/ to capitale	428.997.346.548
Terreni	1.675.836.764	Fondo di dotazione	5.873.676.751
Fabbricati	329.418.104.934	Contributo ripiano perdite	427.311.342
Impianti e macchinari	247.520.772	Utile (perdite) rip. a nuovo	-119.283.015.950
Attrezzature sanitarie	20.032.296.119	Utile (perdita) dell'esercizio	-39.209.405.257
Mobili e arredi	2.793.522.987	TOTALE PATR. NETTO	276.805.913.434
Automezzi	627.492.995	Fonti rischi e oneri	3.413.452.571
Altri beni	3.509.654.982	Premio op.ta medici Sumal	187.101.850
Immobilizzazioni in corso e acconti	59.101.240.743	Debiti	788.847.129.939
Immobilizzazioni fin. - partecipazioni	415.000.000	Ratei e risconti passivi	1.445.112.061
Immobilizzazioni fin. - titoli	6.251.255	TOTALE PASSIVO	793.892.796.421
Totale immobilizzazioni	419.166.044.330	Patrimonio Netto	276.805.913.434
Scorte sanitarie e non sanitarie	4.998.339.119	TOTALE A PAREGGIO	1.070.698.709.855
Crediti	642.452.804.299		
Disponibilità liquide	3.474.530.170		
Totale attivo circolante	650.925.673.588		
Ratei e risconti attivi	606.991.937		
TOTALE ATTIVO	1.070.698.709.855	Conti d'ordine	727.959.602
Conti d'ordine	727.959.602		

